

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	761
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori BELLISARIO ed altri: Norme per l'iscrizione alle scuole secondarie di primo grado (3022). (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)	761
PRESIDENTE	762, 764, 765, 766
BALDELLI, <i>Relatore</i>	762, 765
RUSSO SALVATORE	762, 763, 765
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	762
	763, 765
MARANGONE	763, 766
MALAGUGINI	763, 766
ROFFI	764
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
FUSARO ed altri: Valutazione del miglior voto d'esame conseguito in concorsi a cattedre per l'insegnamento medio ai fini degli incarichi e supplenze e della valutazione dei titoli nei concorsi. (2032)	766
PRESIDENTE	766
BALDELLI, <i>Relatore</i>	767
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	767
Senatore ZOLI: Insegnamento della scienza delle finanze nella Facoltà di scienze politiche (974). (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)	767
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	767, 768
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	768
MALAGUGINI	768
Proposte di legge (Rinvio della discussione):	
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità. (646);	

	PAG.
MANCINI ed altri: Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165. (1052);	
BALDELLI: Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari d'istruzione. (1178);	
MARTINO GAETANO e ROSSI PAOLO: Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria (1275);	
DEGLI OCCHI: Modifica della tabella « E » annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione. (1590)	768
PRESIDENTE	768
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	769

La seduta comincia alle 17,50.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cruciani sostituisce il deputato Grilli Antonio e che il deputato Romanato è in congedo.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bellisario ed altri: Norme per l'iscrizione alle scuole secondarie di primo grado (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3022).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Bellisario, Tirabassi, Baldini,

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1961

Moneti, Caleffi, Donini e Granata, recante norme per l'iscrizione alle scuole secondarie di primo grado.

Il relatore, onorevole Baldelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

BALDELLI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge oggi al nostro esame, che reca norme per l'iscrizione alle scuole secondarie di primo grado, risponde ad un'esigenza che non è nuova; chiunque abbia esperienza di vita scolastica sa a quali inconvenienti si va incontro con il ritardo con il quale si dava sinora luogo alla iscrizione. Cioè, la disposizione contenuta nel decreto 24 agosto 1942, n. 1192, che prevedeva che le iscrizioni iniziassero il 1° settembre per chiudersi il 30 dello stesso mese, che è poi la norma vigente anche oggi, faceva sì che non si conoscesse la reale consistenza della scolaresca se non alla vigilia dell'apertura delle scuole; sicché, il più delle volte, si potevano misurare le necessità scolastiche in quanto a materiale e ad insegnanti, nei primi giorni, o addirittura nel primo mese, dell'anno scolastico, con grave pregiudizio per il regolare funzionamento del plesso scolastico.

Inoltre, la politica scolastica da qualche tempo in atto ha fatto sì che si preveda un ulteriore e rapido ampliamento delle strutture della scuola di secondo grado, onde permettere a tutti i ragazzi di poterla frequentare, quale scuola dell'obbligo. Da ciò deriva che l'inconveniente di cui sopra, acquisterebbe una rilevanza ancora maggiore e, vorrei dire, più grave e pregiudizievole nei confronti del normale funzionamento dell'attività didattica.

Mi pare quindi che la proposta in esame sia più che opportuna e che i termini in essa indicati siano veramente corrispondenti alle esigenze attuali. Tanto più ove si pensi che il 90 per cento degli alunni che frequentano la quinta elementare conseguono, generalmente, la promozione nella sessione di giugno. Il rimanente 10 per cento, quindi, non costituirebbe un numero tale, da limitare la possibilità di adeguare le strutture scolastiche alle esigenze.

Raccomando, per tutto ciò che ho detto, alla Commissione l'approvazione del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO SALVATORE. Io ritengo che la sostanza della proposta che stiamo esaminando non sia tanto quella, cui ha fatto cenno l'ono-

revole relatore, quanto quella di abolire l'esame di ammissione alla scuola media.

Noi non siamo contrari a tale soppressione: l'esame di ammissione già non si fa per la scuola di avviamento, e non si vede per quale motivo debba sussistere per la scuola media. Avremmo però, desiderato che una discussione del genere fosse affrontata in sede di approvazione della legge per la scuola media che si sta esaminando in questo momento al Senato.

Quando, poi, sarà abolito l'esame di ammissione alla scuola media, noi assisteremo ad uno spostamento notevolissimo di allievi dalla scuola media a quest'ultima. Ed avremo locali sufficienti? Avremo tante scuole medie quante bastano ad assorbire la nuova popolazione scolastica?

A questo bisognerà pensare in tempo. La scuola media, a meno che non sia integrata con nuovi locali, non avrà la possibilità di accogliere i nuovi aspiranti a frequentarle.

Quindi, piuttosto che decidere sulla data di presentazione della domanda, si parli dell'abolizione dell'esame di ammissione e delle conseguenze che derivano dallo spostamento degli alunni dalla scuola di avviamento alla scuola media.

PRESIDENTE. Ma il 25 luglio si potrà avere una visione piuttosto esatta di quel che accadrà in ottobre.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Posso assicurare l'onorevole Russo che il 90 per cento dei bambini che frequentano la quinta elementare viene promosso nella sessione estiva.

Del 10 per cento rimanente sappiamo, attraverso dati statistici, che la maggioranza supererà gli esami della sessione autunnale. Quindi, alla fine di luglio saremo in grado di avere un quadro quasi esatto della situazione futura.

Desidero aggiungere anche che il Ministero della pubblica istruzione si è già occupato del problema della disponibilità delle aule. Si sono date istruzioni ai provveditori ed ai sindaci dei comuni più popolosi dal punto di vista scolastico affinché integrino le aule disponibili con pre-fabbricati.

La Commissione ricorderà di aver dato una certa disponibilità finanziaria al Ministero, proprio in rapporto ai pre-fabbricati, in occasione dell'approvazione del provvedimento sulla istruzione popolare.

Quindi, avvalendoci di tale disponibilità, si spera, non di risolvere il problema (in quattro mesi è impossibile!), ma certamente di dare avviamento alla risoluzione dello stesso.

RUSSO SALVATORE. I locali attualmente occupati dalla scuola di avviamento, qualora fossero in soprannumero, potrebbero essere messi a disposizione della scuola media.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Certamente! La legge ci permette di istituire una sezione di scuola media, ovunque ne esista la possibilità.

MARANGONE. Ritengo che sia da fare una considerazione. Se interpretiamo alla lettera il disposto costituzionale dell'articolo 33 — che parla di ammissione ai corsi di studio superiori attraverso esami di Stato, dobbiamo ritenere valido come titolo di studio superiore l'esame di 5^a elementare...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'esame di Stato è prescritto o per l'ammissione o per la fine dell'ordine di studi. Il che significa che il precetto costituzionale è salvo anche se alla fine della scuola elementare non vi è esame di ammissione.

MARANGONE. Rimane però il fatto che attualmente alla fine della scuola media non si danno esami di ammissione ai vari tipi di istituto superiore e, per esempio, al ginnasio. Si considera che la licenza di scuola media come titolo idoneo per frequentare la scuola media secondaria di grado superiore; a mio avviso dobbiamo rendere valido a tutti gli effetti, come la licenza media, l'esame di quinta elementare.

Se questo provvedimento avesse dovuto trovare applicazione all'atto dell'istituzione della scuola media unificata o unica o unitaria (secondo il termine che si sarà stabilito alla fine dell'*iter* parlamentare), mi avrebbe trovato pienamente consenziente. Ma *sic stantibus rebus*, esistendo cioè una scuola media e una scuola di avviamento, è giusto che un esame di ammissione a carattere di selezione sia previsto per accedere alla scuola media, corso di studi che sottintende una preparazione specifica.

A mio giudizio non è opportuno abolire immediatamente e soprattutto alla fine dell'anno scolastico, l'esame di ammissione, senza dare il tempo agli insegnanti elementari di preparare esami più rispondenti al fatto che attraverso i medesimi si consente direttamente l'accesso alle scuole medie. Questo provvedimento ha turbato gli insegnanti delle scuole medie, quelli cioè che debbono ricevere questi alunni al termine del ciclo elementare; così si sono tenuti convegni per protestare vivamente contro noi e i nostri colleghi del Senato e contro il Ministero della pubblica istruzione per questa im-

provvisa disposizione, preceduta da una circolare ministeriale a carattere di avviso.

In conclusione non siamo contrari al merito del provvedimento, ma avremmo preferito che fosse stato adottato al momento dell'istituzione della scuola media unica e all'inizio dell'anno scolastico.

MALAGUGINI. Mi dispiace trovarmi nella condizione di autodefinirmi un superato, per due ragioni; anzitutto perché ho fiducia nell'opera personale del Ministro e sono convinto che sia animato dalle migliori intenzioni verso la nostra scuola; in secondo luogo per una ragione di carattere familiare, perché i miei nipotini si stanno preparando alla licenza elementare e rimarranno molto male quando sapranno che ho parlato contro questa disposizione.

Non riprendo la polemica sulla circolare, nonostante ritenga che annullare una legge con una circolare sia un atto che mi limito a definire audace. Anche se tra i firmatari di questa proposta di legge figura il nome dell'onorevole Caleffi, mio compagno di partito, il mio giudizio negativo non cambia minimamente, perché tra la scuola elementare come oggi è organizzata e la scuola media esiste un vuoto, cui si rimediava e si rimedia con gli esami e con una preparazione specifica. E che questa scuola media esista ancora è dimostrato dal fatto che in questa proposta di legge è scritto « norme per l'iscrizione alle scuole secondarie di primo grado » e non « norme per l'iscrizione alla scuola del completamento dell'obbligo ». Anche l'onorevole Ministro dovrebbe riconoscere questo vuoto; ci auguriamo che un rimedio si trovi presto, perché altrimenti la scuola dell'obbligo non sarà frequentata come dovrebbe e il provvedimento di legge, che si propone di facilitare il completamento dell'obbligo scolastico, non raggiungerebbe il suo scopo.

Arriverà, ripeto, una massa di ragazzi che non avrà quel minimo di preparazione alla scuola secondaria di primo grado, necessario per porre in condizione i colleghi che insegnano in quel tipo di scuola ad insegnare proficuamente. Ci sono delle licenze elementari ottenute con voti anche alti (8,9, ed alcune volte anche 10). Orbene, come si troveranno questi insegnanti che dovranno assegnare il voto di 4 al posto di 8, il 5 al posto dei 9 e di 6 al posto del 10, nei casi più fortunati?

A me pare che un provvedimento di legge di questa natura sia da inquadrare nell'ambito di quell'andazzo, ormai prevalente, di rendere la scuola sempre più semplice. Per

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1961

mio conto questo è un gravissimo errore. La scuola è e deve essere una cosa seria e le cose serie sono tutte non facili, anche se non sono tutte difficili. L'opinione pubblica delle famiglie — non dico degli scolari perché è naturale che essi siano contenti e facciano dei salti di gioia — vede in questo provvedimento soltanto una possibilità di far continuare gli studi senza passare per le forche caudine dell'esame. Perché in Italia oggi di esami non ne vuole fare più nessuno: questa è la verità! E sono incoraggiati in questo desiderio da molte delle leggi che la nostra Commissione ed il Parlamento (il Senato in misura maggiore che non la Camera dei deputati) ha approvato. Oggi ci troviamo di fronte ad una corsa al più facile, al più agevole.

Nella mia giovinezza — e per questo mi considero un superato — la scuola era considerata una cosa difficile ed era la preoccupazione unica e costante della nostra vita; adesso invece è una appendice spesse volte trascurabile di fronte a tutte le altre forme di attività cui il bambino oggi ed il giovane domani sono sottoposti.

Il mio avviso contrario a disposizioni di questo genere si sostanzia nel fatto che non sento di poter dare il mio, anche se insignificante contributo, ad un provvedimento di legge che si inquadra in quella consuetudine ormai invalsa della corsa al più facile.

Chiedo scusa di aver fatto queste dichiarazioni così improvvisate, senza essermi preparato, e soprattutto senza aver potuto ascoltare la relazione del collega Baldelli, del quale ho una grandissima stima per la conoscenza che ha dei problemi della scuola e per la serietà con cui li esamina e li affronta. Potrebbe darsi che le sue argomentazioni avrebbero potuto modificare il mio punto di vista; ma non la ritengo una cosa facile perché le mie sono idee troppo profondamente radicate ed investono troppo profondamente la sostanza del problema perché delle osservazioni forzatamente marginali possano farne modificare il contenuto.

Quindi fin d'ora io dichiaro il mio voto contrario.

ROFFI. Mi trovo imbarazzato a parlare dopo quello che ha detto poco fa l'onorevole Malagugini, di cui ho la massima stima e reverenza, ma ritengo che le sue preoccupazioni siano infondate per due ordini di motivi...

PRESIDENTE. Onorevole Roffi, l'onorevole Malagugini ha fatto delle osservazioni di carattere generale che credo siano condizionate da tutti i colleghi.

ROFFI. Signor Presidente, dalle osservazioni di carattere generale al voto contrario c'è un bel passo.

Innanzitutto si potrebbe cambiare il titolo del provvedimento, dove si parla di scuola media, benché questo sia un aspetto di carattere formale che non costituisce il nocciolo del problema.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che l'indicazione di « scuola media » si trova nel testo originario, mentre già la Commissione del Senato lo ha modificato in riferimento alla « scuola secondaria di primo grado ».

ROFFI. Bisogna tenere presente che la scuola secondaria, successiva ai corsi di istruzione elementare, completa l'obbligo e quindi appartiene allo stesso grado di studi previsti dalla Costituzione. Essa fa parte, voglio dire, dello stesso ciclo scolastico, anche se nel suo interno esiste una suddivisione che può comportare, come comporta, un diverso titolo di studio e diversi programmi. Quindi la prima preoccupazione da qualcuno prospettata, quella di natura costituzionale, in effetti non esiste.

Si può scorgere piuttosto una violazione costituzionale nel fatto che finora si sia preteso questo particolare tipo di esame, e anche se non era nelle intenzioni, un giudizio che può essere considerato come un certificato di poca serietà nei confronti di quella scuola e degli esami che la concludono. Credo che nessuno di noi si senta portato ad una cosa del genere.

Se i cinque anni di scuola elementare sono fatti con la dovuta serietà da parte degli alunni e degli insegnanti, gli alunni sono successivamente in grado di affrontare con la necessaria preparazione la seconda parte dell'obbligo scolastico; se ciò fino ad ora non è accaduto, lo si deve soprattutto al fatto che tra la scuola completativa dell'obbligo (scuola di avviamento professionale) e la scuola media era stata introdotta una barriera artificiosa.

In passato coloro che accedevano alla scuola media non erano certamente i più preparati, ma coloro che potevano essere curati e seguiti. Ciò rendeva necessario uno sforzo economico da parte delle famiglie per affrontare e risolvere il problema di una adeguata e specifica preparazione, che non avrebbe avuto ragione di essere se si fossero fatti dei seri studi elementari. In altri termini, in passato esisteva un ostacolo di natura classista o quanto meno sociale. Di conseguenza accedevano alla scuola media i figli di coloro che avevano maggiori possibilità economiche.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1961

In considerazione delle argomentazioni addotte nel corso di questo dibattito da parte dei colleghi della maggioranza e delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro sento il dovere di compiacermi di questo primo passo compiuto, augurando che sia il problema della scuola elementare sia quello del completamento dell'obbligo possano essere risolti con la dovuta serietà e col massimo rigore, ma senza creare impedimenti che non avrebbero altro scopo se non quello di rendere inoperante il dettato costituzionale del compimento dell'obbligo scolastico e di creare una barriera artificiosa fondata sui privilegi.

Per tutti questi motivi mi dichiaro favorevole all'approvazione di questo provvedimento.

-RUSSO SALVATORE. Quando ero ragazzo si faceva l'esame di maturità dopo la V elementare, al quale esame interveniva un rappresentante della scuola tecnica o del ginnasio.

Non è che io voglia tornare agli antichi schemi, ma forse una cosa del genere è da considerarsi.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. È un riferimento a tempi molto lontani. Noi oggi svaluteremmo, così la scuola elementare che è un ciclo di studi completo!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

BALDELLI, Relatore. Io ho poche cose da dire ancora.

Mi pare che, sostanzialmente, la gran parte dei colleghi si sia dichiarata favorevole al provvedimento e confesso di non capire alcune riserve contenute in taluni interventi.

L'onorevole Marangone dice, ad esempio, che vedrebbe con piacere l'abolizione dell'esame di ammissione solo qualora la scuola dell'obbligo fosse realizzata dovunque.

Questo significa menare « il can per l'aia »! Certe situazioni hanno bisogno di un punto di rottura; altrimenti si finisce con l'agire in maniera decisamente contraria all'abolizione che tutti riteniamo ormai assolutamente indispensabile alla realizzazione della scuola dell'obbligo per tutti i ragazzi italiani.

Non vedo, perciò, come possa farsi tale riserva. Così come, d'altronde, non riesco a capire l'accenno fatto alla necessità di un esame più rigoroso alla fine della scuola elementare.

Noi facciamo degli esami altrettanti strumenti di tortura cinesi, oppure li consideriamo come un normale accertamento dello stato di

preparazione dei ragazzi al compimento di un determinato ciclo di studi?

Il richiamo al maggior rigore di cui sopra, a parte l'offensività che contiene nei confronti della scuola elementare, è, dal punto di vista pedagogico e didattico, un non senso.

Io non ho avuto il piacere di essere ascoltato dall'onorevole Malagugini, il quale ha comunque detto che in ogni caso non avrebbe cambiato avviso. La mia esposizione sul presente disegno di legge si è basata su alcune esigenze di funzionamento della scuola, esigenze sull'esistenza delle quali credo che anche l'onorevole Malagugini, con la sua lunga esperienza di Preside, concordi.

Non mi sono soffermato in maniera particolare sul problema della abolizione dell'esame di ammissione, che è implicitamente richiamato nel provvedimento che stiamo esaminando, perché tale abolizione mi sembrava essere ormai una cosa acquisita da parte di tutti coloro che ritengono che la scuola dell'obbligo deve essere una realtà.

Io posso anche capire certe preoccupazioni, certe perplessità, provenienti da un'esperienza maturata attraverso lunghi anni di insegnamento, ma sono del parere che occorre superare tali riserve. Per esempio, il latino (per il quale ho sentito ora un accenno) può essere studiato bene anche se prendiamo determinati provvedimenti, dal momento che sappiamo che un buon studio di esso si fa soltanto nel quarto anno di ginnasio. Non ho altro da dire.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Vorrei aggiungere pochissime parole. Mi sembra, innanzi tutto, che gli onorevoli che si sono dimostrati contrari al disposto del presente provvedimento, non abbiano tenuto presente che la scuola media già fa parte della scuola dell'obbligo. Per quanto non esista, ancora una legge in proposito, non c'è dubbio che sia la scuola di avviamento che la media sono scuole per il completamento dell'obbligo.

Non capisco quindi perché, al termine delle elementari, dovrebbe esser fatto un esame di ammissione per la scuola media, quando non lo si fa per quella di avviamento.

Sento l'onorevole Malagugini che dice: « introduciamo l'esame di ammissione anche alla scuola di avviamento! ».

Io dico che, in base all'articolo 33 della Costituzione, che prevede la scuola dell'obbligo, non si possono mettere ostacoli che in qualche maniera limitino il proseguimento degli studi. Noi abbiamo un accertamento specifico di cultura dato dall'esame di quinta

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1961

elementare, il quale esame soddisfa il precetto costituzionale e le esigenze didattiche.

Per quanto concerne la severità degli esami, io sono d'accordo con l'onorevole Baldelli nell'affermare che non bisogna trasformare questi né in uno strumento di severità né di indulgenza. Gli esami debbono costituire una obiettiva valutazione dello stato culturale degli alunni. Non approvo quindi la istruzione, se vi è stata, del provveditore agli studi di Ferrara, il quale avrebbe richiamato gli insegnanti ad una maggiore severità nell'esame di licenza elementare.

Gli esami debbono essere fatti con serietà sempre. La scuola è un fatto serio. È il fatto più importante della vita sociale. I suoi interessi vanno anteposti a tutti! Ho avuto molte critiche per il prolungamento dell'anno scolastico. Ma io ritengo di aver fatto cosa giusta, affinché gli studi della V elementare siano completati bene, in modo da agevolare l'ammissione al secondo ciclo di studi della scuola dell'obbligo.

Mi auguro che la scuola dell'obbligo sia unificata al più presto, ma finché esistono i due tipi deve esistere uguaglianza di trattamento; non essendo possibile porre un altro sbarramento per l'accesso alla scuola di avviamento, ho aderito volentieri alla proposta di abolire l'esame di ammissione alla scuola media.

MALAGUGINI. Spero che, dopo quanto ho affermato all'inizio del mio breve intervento, l'onorevole Ministro non giudichi irriverente la domanda che ora le rivolgo, ansioso di conoscere quale sia il « vero » sentimento che lo ha spinto ad aderire a questo provvedimento, al di là delle ragioni ora addotte.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Lealmente affermo che non ho altro sentimento, altro scopo che quello di rendere quanto più possibile, non dico facile, la frequenza alle scuole di secondo grado da parte di alunni che non siano altrimenti in grado di seguire un determinato tipo di studi per ragioni finanziarie, dovendo ricorrere alla preparazione privata per superare l'esame di ammissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Entro dieci giorni dal termine di ciascuna sessione di esami, i direttori didattici sono tenuti a rilasciare agli alunni che conseguono la licenza elementare la pagella sco-

lastica con l'attestazione favorevole degli esami finali, che è titolo valido anche per l'ammissione alla scuola media.

A partire dal 1° luglio 1961 le domande di iscrizione alle scuole secondarie di primo grado, corredate della pagella di cui al comma precedente, devono essere presentate entro il 25 luglio, per i licenziati nella sessione estiva, e entro il 25 settembre, per i licenziati nella sessione autunnale; gli altri documenti, occorrenti in base alle norme vigenti, possono anche essere presentati successivamente ma non oltre il 30 settembre.

In casi eccezionali e di comprovata necessità, i capi di Istituto possono accogliere le domande di iscrizione anche fuori dei termini indicati nel comma precedente.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

MARANGONE. Prendo la parola per una dichiarazione di voto. Desidero chiarire che noi avremmo preferito che questo provvedimento fosse adottato all'atto istitutivo della scuola media unica e all'inizio dell'anno scolastico, senza con ciò avere alcuna intenzione di rendere più difficile l'accesso alla scuola media.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di tale sua dichiarazione.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Fusaro ed altri: Valutazione del miglior voto d'esame conseguito in concorsi a cattedre per l'insegnamento medio ai fini degli incarichi e supplenze e della valutazione dei titoli nei concorsi (2032).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Fusaro ed altri: Valutazione del miglior voto d'esame conseguito in concorsi a cattedre per l'insegnamento medio ai fini degli incarichi e supplenze e della valutazione dei titoli nei concorsi.

Prego il relatore, onorevole Baldelli, di farci il punto della situazione.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1961

BALDELLI, *Relatore*. In sede referente ho espresso il mio avviso favorevole all'approvazione di questa proposta di legge. Desidero ora presentare un testo leggermente modificato dell'articolo unico, ritenendo necessaria una forma più chiara, che non dia luogo ad equivoci. Do lettura del testo:

« Il Ministero della pubblica istruzione rilascia regolare attestazione per ogni risultato conseguito nelle prove di esame di concorsi a cattedre per l'insegnamento secondario oppure in esami di abilitazione all'insegnamento banditi anteriormente al 12 novembre 1957.

Gli aspiranti al conferimento degli incarichi e supplenze e i partecipanti ai concorsi a cattedre hanno diritto di presentare, ai fini della valutazione dei titoli, l'attestato del risultato più favorevole ».

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'articolo, secondo l'emendamento proposto dal Relatore Baldelli, desidero sentire il parere del ministro.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. La legge 1440 per l'abilitazione decentrata era stata fatta allo scopo principale di diminuire l'afflusso dei concorrenti. Con la valutazione del miglior voto di esame si frustra lo scopo di quella legge, rendendo maggiore la partecipazione ai concorsi poiché ognuno cercherà di presentarsi per migliorare la propria posizione ai fini della valutazione degli incarichi e delle supplenze.

Aggiungo che gli uffici amministrativi non hanno potuto evitare di far rilevare il notevole aggravio di lavoro che ne deriverebbe.

Si tratta di inconvenienti di un certo peso.

PRESIDENTE. Poiché nessun'altro chiede di parlare, passiamo all'esame del testo. Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

« Il Ministero della pubblica istruzione rilascia, a richiesta dell'interessato, regolare attestazione di ogni risultato riportato in concorsi a cattedre per l'insegnamento medio.

E data facoltà all'interessato di avvalersi, ai fini degli incarichi e supplenze e della valutazione dei titoli nei concorsi a cattedre, del miglior voto d'esame conseguito ».

L'onorevole Baldelli ha proposto un testo sostitutivo dell'articolo. Il primo comma è il seguente:

« Il Ministero della pubblica istruzione rilascia regolare attestazione di ogni risultato

conseguito nelle prove di esame di concorsi a cattedre per l'insegnamento secondario oppure in esami di abilitazione all'insegnamento banditi anteriormente al 28 ottobre 1957 ».

Per maggiore chiarezza penso che sia il caso di aggiungere tra le parole: « il Ministero della pubblica istruzione » e « rilascia » le altre: « a richiesta dell'interessato ».

Pongo in votazione il primo comma, di cui ho dato lettura, con l'aggiunta delle parole: « a richiesta dell'interessato », da me proposte.

(È approvato).

Do lettura del secondo comma del nuovo testo:

« Gli aspiranti al conferimento degli incarichi e supplenze e i partecipanti ai concorsi a cattedre hanno diritto di presentare, ai fini della valutazione dei titoli, l'attestato del risultato più favorevole ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata, a scrutinio segreto, in fine di seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Zoli: Insegnamento della scienza delle finanze nella Facoltà di scienze politiche (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (974).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Zoli: « Insegnamento della scienza delle finanze nella Facoltà di scienze politiche », approvata dalla VI Commissione Permanente del Senato nella seduta del 12 maggio 1959.

Sul provvedimento già avevo riferito nel lontano 21 maggio 1959 e se ne era iniziata la discussione, peraltro, rimasta incompiuta per alcune difficoltà sorte. Riassumo in breve la situazione, ritenendo che si possa riprendere l'esame.

Proponeva il compianto senatore Zoli di aggiungere alle 15 materie di esame, già esistenti come fondamentali ed obbligatorie nella facoltà di scienze politiche, anche quella della scienza delle finanze. L'opportunità di questo esame era dettata e giustificata dal fatto che molti laureati in scienze politiche seguono la

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1961

carriera diplomatica. Ritengo però che, come integrazione di una cultura generale che il laureato in scienze politiche deve avere, sia da aggiungere anche un'altra materia e cioè le istituzioni di diritto e di procedura penale. Cosicché gli esami obbligatori da 15 passerebbero a 17, e complessivamente, aggiunti alle 4 materie facoltative, si passerebbe al numero di 21, come è ad esempio per gli studi di giurisprudenza.

Sarebbe opportuno aggiungere anche un articolo aggiuntivo per dire che le norme di questo articolo entrano in vigore per gli studenti che si iscrivono alla facoltà di scienze politiche a partire dall'anno accademico 1961-62.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede la parola la dichiaro chiusa.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. In linea di massima il Governo non è favorevole a modifiche di questo genere perché, come la Commissione sa, il Consiglio superiore della pubblica istruzione sta per essere investito in modo generale del problema della revisione dei piani della facoltà. Senonché in questo caso, non soltanto per un doveroso omaggio alla memoria del nostro amatissimo collega Zoli, ma proprio per ragioni di carattere obiettivo, mi pare che la facoltà di scienze politiche vada integrata con altri insegnamenti fondamentali. Infatti gli studi di scienze politiche sono più ristretti rispetto ad altre facoltà, come ad esempio quella di economia e commercio e di giurisprudenza, per cui, rendere più severo il piano di studi mi sembra che rientri nel giusto criterio di rendere sempre più serio l'insegnamento universitario.

Pur facendo quindi queste riserve di carattere generale, cioè che il problema dovrà essere riveduto *in toto* allorquando si studierà il riordinamento di tutte le facoltà, nel caso specifico non ho niente in contrario all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Ne do lettura e lo pongo in votazione:

« Agli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in Scienze politiche, indicati nella tabella IV allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:

« Scienza delle finanze ».

(È approvato).

*Segue l'emendamento aggiuntivo: « e istituzioni di diritto e di procedura penale ».

MALAGUGINI. Mi dichiaro d'accordo sulla necessità di aggiungere le due nuove discipline al piano di studio della facoltà di scienze politiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

Do lettura di altro emendamento aggiuntivo, da me proposto, che dovrebbe diventare l'articolo 2 della proposta di legge:

« La norma di cui all'articolo precedente si applica nei confronti degli studenti che si iscrivono alla facoltà di scienze politiche a far tempo dall'anno accademico 1961-62 ».

Pongo in votazione il nuovo articolo 2.

(È approvato).

Il titolo del provvedimento dovrà quindi essere modificato in: « Insegnamento della scienza di finanze e delle istituzioni di diritto e di procedura penale ».

Pongo in votazione il titolo così modificato.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata, a scrutinio segreto, in fine di seduta.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri: Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità (642); Mancini ed altri: Modifiche alla Tabella E (Carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 (1052); Baldelli: Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari di istruzione (1178); Martino Gaetano e Rossi Paolo: Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria (1275) Degli Occhi: Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione (1590).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: « Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1961

scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità » (642), di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Savio Emanuela, Romanato, Caiazza, Cerreti Alfonso; « Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 » (1052), di iniziativa dei deputati Mancini, De Lauro Matera Anna, Franco Pasquale, Paolicchi, Principe; « Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli istituti secondari di istruzione » (1178), di iniziativa del deputato Baldelli; « Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria » (1275), di iniziativa dei deputati Martino Gaetano e Rossi Paolo; « Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione » (1590), di iniziativa del deputato Degli Occhi.

Tali proposte di legge sono strettamente collegate con il disegno di legge n. 2978 che stiamo esaminando in sede referente, relativo a provvidenze in favore del personale direttivo ed insegnante.

Se la Commissione è d'accordo, la discussione delle proposte di legge è rinviata alla prossima seduta, in cui si discuterà anche del disegno di legge anzidetto, per il quale nel frattempo è stato richiesto il trasferimento alla sede legislativa.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge oggi esaminate.

(Segue la votazione)

Comunico il risultato della votazione segreta delle proposte di legge:

Senatori BELLISARIO ed altri: « Norme per l'iscrizione alle scuole secondarie di primo

grado » (3022) *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato).*

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	21
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

FUSARO ed altri: « Valutazione del miglior voto d'esame conseguito in concorsi a cattedre per l'insegnamento medio ai fini degli incarichi e supplenze e della valutazione dei titoli nei concorsi » (2032).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Senatore ZOLI: « Insegnamento della scienza delle finanze e delle istituzioni di diritto e di procedura penale nella facoltà di scienze politiche » (974) *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato).*

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Badini Confalonieri, Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, D'Ambrosio, De Lauro Matera Anna, Di Benedetto, Ermini, Fusaro, Cruciani, Limoni, Malagugini, Marangone, Marotta Vincenzo, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Reale Giuseppe, Roffi, Russo Salvatore, Savio Emanuela e Titomanlio Vittoria.

La seduta termina alle 19.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI